

Ogni parola ha conseguenze.
Ogni silenzio anche.

Jean-Paul Sartre

Prologo

L'estate è dappertutto, ma ancora per poco. Ha appena piovuto, un sole pulito regala verso il Colle bagliori d'oro e arancio che annunciano l'autunno, con il suo tenue rigore, i colori intensi, la fatica delle raccolte.

Sul carcere di Bolzano scivola una luce tiepida. Nel cortile della casa circondariale si respira ora un odore erbaceo, a tratti selvatico, per terra alcune pozze d'acqua riflettono cristalli di cielo. Si odono schiamazzi provenire dalle celle. Una lucertola va a nascondersi in una crepa dell'asfalto, mentre un uomo, al lato del cortile, parlotta con una guardia. Si presenta. È un commissario e sarà lui a occuparsi di quel ragazzo, d'ora in poi. La guardia glielo indica in mezzo ad altri detenuti. Il commissario sa perfettamente chi è, ma lascia fare. Fuori c'è una persona che lo attende, dice, sarà contento di vederla. Di chi si tratta?, chiede la guardia, impicciandosi di affari che a breve non lo riguarderanno più.

Il commissario non risponde.

La guardia non incalza.

Il commissario aspetta che i detenuti vengano richiamati, poi si porterà con sé il ragazzo. Nell'attesa preferisce starsene in silenzio, evitando inutili conversazioni e limitandosi a osservare

il cortile. È senza tettoia alcuna, lungo circa quindici metri e largo quattro o cinque, completamente asfaltato. Su una parete è disegnata con la vernice bianca una porta da calcio, al centro è presente una rete da pallavolo sorretta da due basse pertiche.

Un'altra guardia dal lato opposto fa un segnale, agita in alto il braccio e i detenuti vengono esortati a rientrare.

Dopo circa mezz'ora il commissario è fuori dal carcere, accanto a sé il ragazzo. Sa di brodo e disinfettante. Di fronte una donna dai lunghi capelli chiari e un sorriso terso che contiene la promessa di un nuovo inizio. Gli occhi del ragazzo tradiscono gratitudine, forse un accenno di spavento o un desiderio di pianto, ma oltre la superficie luminosa si annidano ancora immagini di ferocia, che da quasi un anno non cessano di tormentarlo. La donna lo accarezza, poi gli fa un leggero cenno, si volta e lui la segue. Il commissario li guarda a distanza, si accende una sigaretta e viene avvolto da una bruma grigia. Vorrebbe sorridere, ma sa che a ogni inferno che si compie, ne segue sempre un altro.